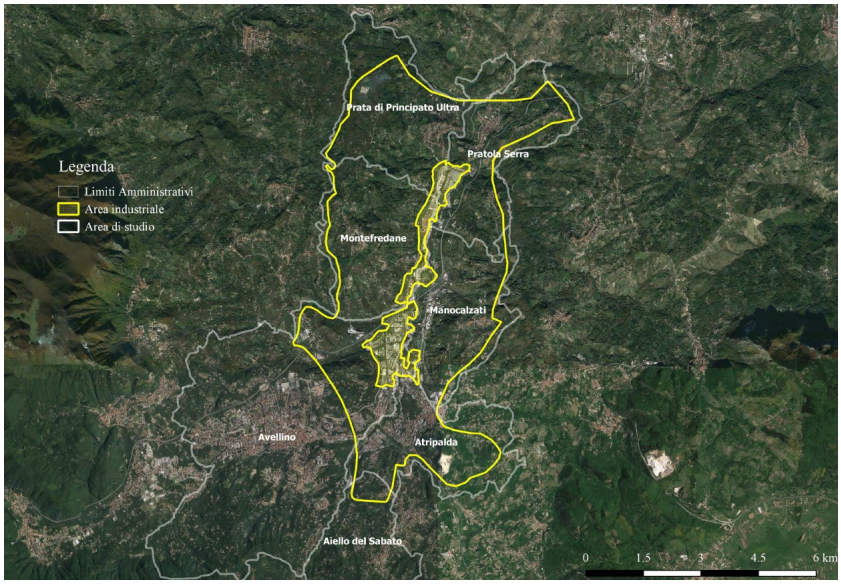
Scritto da Antonio Limone*
Martedì 18 Aprile 2017 14:55



VALLE DEL SABATO – Il territorio campano è stato spesso vittima di azioni illecite di smaltimento rifiuti di varia provenienza, interrati in zone agricole o dismesse, o ancora abbandonati in sversamenti superficiali, sui quali si sono verificate pericolosissime pratiche d'incendio, anche in prossimità di aree residenziali. La situazione ambientale nota, ma localizzata, ha purtroppo gettato in cattiva luce l'intera regione che, agli occhi dell'opinione pubblica, è diventata sinonimo di grave inquinamento ambientale. A sfavore della collettività campana l'attenzione dei riflettori puntati sui prodotti e sulle eccellenze del territorio, oltre che una dilagante disinformazione mediatica, causa di allarmismo e paura nei consumatori.

I potenziali rischi per la salute destano preoccupazione nella popolazione che vive il territorio, supponendo una correlazione con l'aumento della mortalità, nelle diverse aree campane, per causa oncologica (soprattutto nelle zone della cosiddetta Terra dei fuochi). Il nesso di causa tuttavia è finora circostanziale e non provato.

Ma quali sono i reali rischi per la salute? Quali le evidenze scientifiche di tale correlazione? Quanto dei contaminanti ambientali, se presenti, si trasferisce all'organismo umano incidendo sulla possibilità di sviluppare gravi patologie? Queste le domande a cui le Istituzioni presenti sul territorio hanno voluto trovare risposta attraverso una realtà scientifica forte che in Campania mette a disposizione le proprie competenze e tecnologie a servizio della comunità, a salvaguardia della salute dei cittadini.

Il progetto Spes "Studio di esposizione nella popolazione suscettibile" rappresenta il punto di partenza per conoscere la verità sul territorio campano, per fornire risposte concrete, un piccolo

passo della collettività per rivalorizzare le proprie risorse e riacquisire la propria dignità. Spes è uno studio osservazionale sulla popolazione campana, un piano di biomonitoraggio mirato a ricercare la possibile correlazione tra inquinamento ambientale e salute dell'uomo, estensione di un più ampio programma di monitoraggio ambientale: "Campania trasparente".

Promosso dall'Istituto zooprofilattico sperimentale del Mezzogiorno e l'Istituto nazionale tumori Irccs Fondazione "G. Pascale", con la collaborazione di diversi enti di ricerca e atenei campani, Spes parte da indagini dettagliate ed approfondite sul territorio, condotte attraverso "Campania trasparente", su suolo, aria, acqua, matrici vegetali e animali, sulle condizioni della nostra terra.

A partire da dati analitici certi sul territorio, la Campania è stata suddivisa in aree ad alto, medio e basso impatto ambientale, con un coinvolgimento totale di 174 Comuni in cui, ad oggi, sono state raccolte le adesioni di più di 4000 soggetti, tra i 20 e i 49 anni, che volontariamente hanno deciso di prendere parte al progetto.

Nel contesto ambientale della Valle del Sabato, identificata come zona a medio impatto di pressione ambientale, lo studio Spes, sulla base delle valutazioni statistiche ha individuato, su un numero considerevole di volontari rispondenti ai criteri di inclusione per lo studio (entrambi i sessi, età compresa tra i 20 e i 49 anni di età, residenti nel Comune da almeno 5 anni continuativi, negativi per virus Hbv, Hcv, Hiv), un numero di arruolati per ciascun Comune pari a:

- Avellino 29 arruolati,

- Manocalzati 29 arruolati;

- Atripalda 30 arruolati;

- Aiello del Sabato 25 arruolati;

- Pratola Serra 27 arruolati;

- Montefredane 31 arruolati;

- Prata di Principato Ultra 29 arruolati.

Per un totale di 200 soggetti.

Figure medico-sanitarie competenti, originarie dei Comuni limitrofi hanno fornito assistenza e professionalità a servizio dei partecipanti allo studio, informando ciascun soggetto sulle finalità progettuali, sull'importanza della ricerca scientifica in atto e dei piani di monitoraggio sul territorio, sul prezioso contributo del singolo individuo come fondamentale tassello di un più ampio quadro d'insieme.

I cittadini, dichiarati idonei a sostenere un prelievo ematico del volume di 85 ml, sono stati assistiti da infermieri professionali competenti, in sede domiciliare o presso punto d'incontro organizzato nella sede comunali o delle associazioni di volontariato locali.

I cittadini arruolati nello studio sono stati sottoposti ad una visita medica, ad un questionario su stile di vita ed abitudini alimentari e ad un prelievo di sangue. I campioni ematici forniti rappresentano la matrice biologica grazie alla quale ricercare i biomarcatori di esposizione, di effetto e di suscettibilità genetica che individuino un nesso di causa tra salute e contaminazione ambientale.

La fase analitica ha previsto, oltre ad indagini biochimico-cliniche di routine ed indagini virologiche, che definiscono un profilo d'ingresso dell'individuo, la ricerca nel sangue di sostanze, quali i metalli potenzialmente tossici e le diossine, legate all'esposizione a diverse sorgenti di inquinamento, in grado di persistere nell'ambiente e negli organismi viventi per lungo tempo e per questo identificabili come biomarcatori di esposizione.

Ad essi segue la ricerca dei biomarcatori di effetto: valutazione della lunghezza telomerica, delle citochine infiammatorie, dello stress ossidativo, l'insieme delle risposte genetico-molecolari del soggetto al danno indotto dall'esposizione ai contaminanti, oltre che approfondimenti sui meccanismi epigenetici come la metilazione del Dna.

Il riscontro positivo sui soggetti partecipanti, oltre che sui cittadini che hanno semplicemente promosso e pubblicizzato il progetto, fornendo sostegno nell'organizzazione degli incontri e facilitando il contatto dei responsabili territoriali con la popolazione, ha messo in evidenza una radicata coscienza sociale che con naturale complicità e fervido coinvolgimento ha dato modo alla ricerca scientifica di muovere un piccolissimo passo in avanti nella risoluzione di una tematica di interesse collettivo.

La grande sensibilità delle amministrazioni comunali al tema ha reso possibile, a partire dai mesi di ottobre-novembre 2016, la partecipazione attiva dei Comuni e dei loro abitanti, con la comunicazione diretta e la promozione del progetto alla cittadinanza, attraverso comunicati ufficiali, passaparola ufficiosi e l'autorizzazione a stand informativi, organizzati nelle aree comunali messe a disposizione, volti a divulgare e promuovere lo studio, a servizio informativo degli stessi cittadini.

Ogni Comune della Valle del Sabato e dell'Avellinese ha garantito una fattiva collaborazione nei confronti dei referenti territoriali Spes, oltre che del personale medico-sanitario, originario delle stesse zone, che ha operato sul campo. Fondamentale la collaborazione di tutte le amministrazioni comunali oltre che la disponibilità delle sedi adibite alle visite mediche e ai prelievi ematici. Il modello di studio Spes parte da una base misurata e ragionata, stime analitiche e valutazioni scientifiche che definiscono il percorso da seguire, senza fermarsi ad assunzioni ottenute da osservazioni epidemiologiche classiche; Spes definisce una fotografia della realtà ed approfondisce quegli aspetti analitici, biologici, genetico-molecolari, epigenetici alla base dello sviluppo di gravi patologie (tumorali, metaboliche, cronico-degenerative) che potrebbero essere riconducibili ad un'esposizione a contaminanti ambientali.

Un modello teorico applicabile a differenti realtà territoriali, un approccio innovativo, di rilevanza scientifica e utilità sociale. Spes rappresenta lo strumento necessario per tutelare la salute dei cittadini, dei nostri figli…è la speranza di migliorare il nostro futuro.

* *Direttore generale Istituto zooprofilattico sperimentale del Mezzogiorno*